

TERRA. Riflessioni sull'ambiente.

di Massimo Rastelli - mrastelli@omniway.sm

Il pino di Poggio Castellano

L'uscita nel bosco ci ha fruttato un paio di sanguinelli e alcune castagne. Il babbo ha appoggiato il cesto sul tavolo; io li guardo come oggetti misteriosi. Il loro colore è aranciato, come un vaso di terracotta, con zonature concentriche che rigano il cappello. Il gambo ha piccole erosioni all'esterno e tende ad essere cavo all'interno, alla base è rimasto attaccato un po' di terriccio. Al taglio la carne si macchia di rosso, sembra sangue; per questo sono chiamati sanguinelli. Abbiamo raccolto anche due ricci, le castagne sono ancora strette nel loro interno. – *Siete stati al pino?* – chiede la mamma. Ci

aceri, ornelli. Come nel versante est di Poggio Castellano, sulla varietà di alberi spiccava un pino solitario. Da solo, riusciva ad alimentare una fungaia eccezionale di sanguinelli. Era diventato la nostra passione di bambini; io e mio fratello ci andavamo nei pomeriggi d'ottobre dopo la scuola e capitava che si facesse buio nel bosco. Il pino era il nostro mito, aveva un tronco alto che lo aiutava a cercare la luce nel fitto della macchia. Discendevamo la carraia che era stata la vecchia strada per andare da Montalbo a Fonte dell'Ovo. Conoscevamo il punto in cui arrampicarci su di un muretto di pietre a secco. I funghi erano difficili da scovare, erano nascosti dall'erba e, a volte, anche sotto scaglie di sasso, nella pietraia.



Poggio Castellano è uno dei numerosi piccoli rilievi che movimentano il territorio sammarinese. Mi piace percorrere la carraia che da Montalbo scende in direzione Montecchio. Ad un certo punto la vegetazione si fa più fitta e partono dei piccoli sentieri. Da uno stretto camminamento si vede la forra del fosso di Poggio Castellano. La vegetazione cambia, la posizione è più assolata; ci sono ginestre, asparagi, biancospini. Dal terreno affiorano le rocce. Proseguendo si gira attorno al rilievo e si sale sul crinale. E' un punto privilegiato per guardare la Città da vicino. Ci si trova a ridosso delle abitazioni, si vedono le Torri e il Palazzo del Governo.

sono degli aghetti sul fondo del cesto e qualche foglia. Nel sugo di carne delle tagliatelle sono molto buoni.

I sanguinelli (*Lactarius sanguifluus*) sono stati i primi funghi che ho conosciuto e sono rimasti una delle mie specie preferite. Si trovano sotto i pini dalla tarda estate all'autunno. Sono spesso invasi dalle larve, soprattutto gli esemplari più grandi. Le raccolte più belle sono quelle tardive. Quando i temporali estivi sono limitati e piove più tardi, si possono trovare ancora a fine ottobre o novembre. In questo caso sono meno larvati, più sani e compatti. Mi piace trovarli quando sono ancora chiusi, con il margine ripiegato all'interno e il gambo corto. A volte sono così aderenti al terreno che risulta difficile vederli. Alla cottura emanano un buon profumo, hanno un sapore ottimo, leggermente amaro; li considero una vera delizia. Quando si cucinano senza pomodoro tingono il piatto di rosso.

Le roverelle sono le padrone delle nostre macchie ma, nei punti meno assolati, convivono con altre essenze: carpini,

Sull'altro versante si vedono le case di Santa Mustiola. Nel 1997 sono stati rinvenuti i resti di una capanna subcircolare, databili alla seconda metà dell'VIII secolo a.C. E' presumibile che i ritrovamenti siano riconducibili all'insediamento Villanoviano della vicina Verucchio.

Nella zona di Poggio Castellano, da alcuni anni, è stato apportato uno dei danni più rilevanti al territorio. La costruzione di grandi edifici proprio a ridosso del piccolo rilievo ha compromesso gli aspetti caratteristici della zona. Discendendo sulla strada che da Montalbo porta a Fonte dell'Ovo, all'altezza del bivio per Santa Mustiola, lo spazio aperto che consentiva la veduta sulle zone del Monte Carpegna è stata oscurata da grandi condomini, lo stesso rilievo di Poggio Castellano è seminascosto e l'altezza e l'imponenza delle costruzioni sono un affronto alla natura del luogo.